

Bonomelli, memoria viva

A cent'anni dalla morte avvenuta nell'agosto 1914 l'amato vescovo è stato ricordato dalla Chiesa locale e dalla città con due convegni di grande spessore

DI ANDREA FOGLIA

Se c'è un personaggio mai dimenticato, nella storia della Chiesa cremonese, questo è il vescovo Bonomelli. La bibliografia che lo riguarda è molto ampia, e continua ad accrescersi, sia con scritti isolati, sia con contributi che accompagnano gli anniversari. L'ultimo di rilievo è stato vent'anni fa, quando, per ricordare gli ottant'anni dalla morte, vi furono manifestazioni a Brescia e a Cremona (con la venuta in città dell'allora presidente Scalfaro) e uscirono poi gli atti: un elegante volumetto che dava conto delle celebrazioni cremonesi, volute dal vescovo Nicolini, e un grosso tomo di oltre 700 pagine, dal titolo "Geremia Bonomelli e il suo tempo", che raccoglieva i contributi dei convegni tenutisi a Brescia e a Cremona.

Ora l'interesse per questa straordinaria figura di vescovo si è riaperto, in occasione del centenario della morte, avvenuta a Nigoline, suo paese natale (in Franciacorta), il 3 agosto 1914; qui, dove la sua memoria è ancora viva e rimangono anche alcuni parenti, si è tenuto quasi un intero anno di celebrazioni, dal settembre 2013 all'agosto 2014, con convegni, commemorazioni e numerosi eventi collaterali. A Brescia, il 24 ottobre si è tenuto un convegno organizzato dall'Università ~~Cattolica~~ su "L'umanesimo di Geremia Bonomelli", dove è stato messo in evidenza il rapporto tra il presule cremonese e i letterati del suo tempo, quali, ad esempio, Fogazzaro e Pascoli, e sono state analizzate anche alcune sue opere "letterarie", in particolare i libri che raccolgono i "diari" dei suoi viaggi, in Europa e in Medio Oriente.

A Cremona, infine, si è voluto ricordare il grande vescovo con un convegno articolato in due diverse giornate: la prima è stata quella di sabato 11 ottobre, tenutasi in Seminario, su Bonomelli educatore (ne ha dato ampiamente conto, su queste pagine, don Francesco Cortellini, uno degli organizzatori); la seconda giornata è quella del prossimo sabato, 25 ottobre, nella Sala Puerari del Museo Civico (dalle ore 9.00 alle 12.30), quando verrà preso in considerazione il Rapporto Chiesa-Mondo nel pensiero di Bonomelli. Interverranno tre relatori: Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana, parlerà della Visione di Chiesa di Geremia Bonomelli; Annibale Zambarbieri, dell'Università di Pavia, presenterà il tema nodale della Questione romana, e Emilia Palladino, della stessa

Università Gregoriana, prenderà in esame l'approccio ai temi scottanti del suo tempo. Si tratta, come già per la giornata dell'11 ottobre, di un momento altamente qualificato, con temi di grande interesse e relatori di alto profilo, e si spera in una partecipazione un po' più numerosa, da parte del pubblico, in generale, e del clero, in particolare.

A lato di tutte queste importanti iniziative, si vorrebbero fare alcune brevi considerazioni. Bonomelli è stato certamente un vescovo di straordinaria grandezza, e la sua memoria è rimasta viva anche attraverso il "suo clero", quei preti, cioè, che come ho avuto modo di spiegare, nel mio intervento al convegno dell'11 ottobre, egli stesso ha forgiato, trasmettendo loro la sua grande capacità di saper guardare al proprio tempo con attenzione, interesse e sincera disponibilità al dialogo. Proprio nella sua capacità di "conciliarsi" con una società (quella a lui contemporanea) che era ormai intrisa di elementi di laicismo e di disinteresse nei confronti del dato religioso, Bonomelli ha, in qualche modo, anticipato lo spirito del Concilio Vaticano II che, dopo un lungo periodo di contrapposizione e di reciproca incomprensione, ha compreso che non si può annunciare il Vangelo al mondo senza conoscerlo, senza avere un dialogo con esso, e, soprattutto, senza amarlo, nonostante i suoi problemi e le sue contraddizioni, così come Dio stesso ci ama, proprio a partire dalla nostra condizione di peccato (come ci insegna san Paolo, nella Lettera ai Romani). E' nel dialogo col mondo (con un mondo che spesso non ci piace, ci spaventa o ci scandalizza) che si gioca, per noi cristiani, la sfida dell'evangelizzazione; non sono le crociate o le contrapposizioni ideologiche (nel nome di una verità intangibile e non negoziabile) che ci aiuteranno a convertire e a salvare un mondo ormai "senza anima", senza valori e senza speranza. Cristo ha polemizzato, e aspramente, con le autorità religiose del suo tempo (che avevano separato Dio dall'uomo) ed è invece andato incontro, senza remore, ai pubblicani e ai peccatori, aprendo loro le braccia della misericordia del Padre.





Il primo convegno dedicato a Bonomelli educatore dell'11 ottobre scorso in Seminario

biografia

Tutte le tappe di una vita

Monsignor Bonomelli, nato a Nigoline, in diocesi di Brescia, nel 1831, fu ordinato prete nel 1855. Dopo gli studi teologici alla Gregoriana di Roma, fu insegnante di teologia nel seminario finché, nel 1966 fu inviato come parroco a Lovre. Nel 1871 fu nominato vescovo di Cremona. Qui si dedicò alla preparazione di preti adatti a una presenza rinnovata nella nuova Italia. Per questo fondò un nuovo seminario. Con il tempo maturò la consapevolezza della necessità di rinnovare la Chiesa per renderla capace di scelte adatte all'Italia unita. Nel 1889, scrisse un volumetto anonimo dal titolo «Roma, l'Italia e la realtà delle cose» proponendo una conciliazione che anticipava la soluzione della Questione Romana. Morì a Nigoline il 3 agosto 1914.